

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Morgari, 23

* LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE *

Anno VIII - N. 7-8 - 20 Luglio 1953 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1000, propaganda L. 300) - Estero il doppio - C.C.P. 2/30638

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane.

La Sede Centrale dell'A.M.I. è a GENOVA, Casa Mazzini, Via Lomellini 11 (Telefono 22.553) / La Segreteria Generale è a MILANO, Corso Concordia 12. Telefono 799.996

7 fatti del mese

Governare l'Italia

Mentre si va formando il nuovo governo italiano appare evidente che esso avrà una vita difficile, per il debole margine di maggioranza in Parlamento e per i ricatti cui sarà sottoposta la sua azione da parte della destra e della sinistra. Aggiungiamo che lo stesso centro democratico laico appare diviso, incerto, sfiduciato. Sono i primi tristi effetti di una situazione determinata dalla impostazione elettorale prima e dalla sconfitta dei maggioritari poi. Ma la situazione internazionale resta quella che era, come restano quelli che erano gli infiniti bisogni d'Italia, che nessuna soluzione di estrema destra o di estrema sinistra potrebbe soddisfare. Qualunque sia l'orientamento politico del nuovo governo è certo che al paese necessitano la prosecuzione di una politica estera risolutamente federalista (perché la Federazione Europea è garanzia di pace e di benessere economico) e una politica interna di larghe coraggiose riforme economiche e sociali (perché urge spezzare i troppi cerchi chiusi che irretiscono lo sviluppo nazionale).

Urge che il centro laico ritrovi coscienza e volontà. « Primo debito — scrive Mazzini — d'un partito che professa una fede dal cui trionfo dipendono l'onore e la grandezza della nazione è quello di non illudere se stesso e altrui intorno alle proprie forze e alle proprie intenzioni ». Chiarire le intenzioni: ci pare che l'ammonimento valga per il partito cattolico come per Nenni o per Saragat o i partiti storici.

La luce non viene dall'Oriente

Lo sfasciamento del triumvirato sovietico con l'incriminazione del potentissimo capo, da lunghi anni, della N.K.V.D. Lavrenti Beria crea angosciosi interrogativi in tutto il mondo sull'orientamento futuro dell'Unione Sovietica: continuerà la tenue distensione annunciata? Vogliamo essere ottimisti e ritenere di sì, specialmente se il mondo libero sarà concorde e forte. Ma interessa notare come la selvaggia lotta per il potere tra i dittatori sovietici, mentre conferma una volta di più la preminenza della volontà politica cioè umana sull'asserito condizionamento economico, dimostra anche a chi abbia occhi per vedere e cervello per ragionare la logica fatale di tutte le dittature, qualunque sia il grado di progresso tecnico ostentato. « Ogni progresso che non si compia nella libertà è progresso apparente; forma senza anima destinata a perire », ha scritto Mazzini e il mondo sovietico, che pur ha acceso tante luci di speranza e tanto inegabile progresso tecnico ha compiuto si palesa, in questa lotta mongolica tra i capi, paurosamente arretrato.

Stevenson, lo sconfitto candidato alla Presidenza della Repubblica Stellata, passeggia, agisce, scrive tranquillamente: Beria, l'onnipotente triumviro della Repubblica Sovietica che in nome della sicurezza collettiva uccise e torturò milioni di persone, giace in carcere o è già stato ucciso ad opera dei suoi stessi compagni. La luce non viene dall'Oriente.

La Direzione dell'Associazione Mazziniana si è radunata domenica 12 luglio nella sede della sua segreteria generale in Milano, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Chiostergi, Presidente Nazionale dell'A.M.I. - Rimandiamo i lettori alla cronaca della riunione, pubblicata in questo numero a pag. 5: in essa è riportata la mozione a commento della situazione politica nazionale creata in seguito alle elezioni del 7 giugno, approvata dalla Direzione; mozione che rappresenta la convergenza unanime del pensiero dei dirigenti.

Alla Direzione del Pensiero sono giunti parecchi articoli, a commento della situazione. La struttura del nostro periodico non consente di dar troppo spazio in proposito, e poi si rischia di facilmente slittare in campi che non sono i nostri propri; d'altronde i sobrii commenti del nostro redattore politico, e ora la mozione della Direzione, sono sufficienti a segnare il punto in materia. Tuttavia diamo qui sotto il più breve e parte di altro articolo tra quelli pervenuti, in grazia delle loro implicazioni di carattere educativo generale, spiacenti di non poter inserire anche quelli di altri due nostri affezionati collaboratori, sia per lo spazio, sia perché non si prestano a tagli o riassunti. Ci scusiamo con questi amici, mentre ripetiamo ancora una volta che gli articoli firmati non impegnano necessariamente l'opinione della Direzione.

Avvertiamo infine che questo numero, perché compilato in ritardo dopo il 12, ed in vista delle ferie di agosto, è da considerarsi doppio, a valere per luglio-agosto. Arrivederci dunque il 10 settembre, con l'augurio che sempre più si stringano gli amici tutti in concordia sostanziale di pensieri e di opere attorno a questo foglio dell'Associazione Mazziniana Italiana, il cui compito, in Italia e fuori, sembra vada ogni giorno meglio affermandosi.

N. d. D.

Dopo le elezioni politiche

Constatazioni

Sì, ci sono degli scontenti, inclusi, si capisce, i candidati bocciati, ma si può dire che altri sono rimasti contenti del risultato delle elezioni. La democrazia cristiana ha messo molti manifesti per rimarcare che ha raccolto quasi undici milioni di voti e che è il partito più forte; i social-comunisti sono contenti per aver progredito rispetto alle elezioni del 1948; i fautori della liste di disturbo sono soddisfatti per non aver fatto scattare la legge del premio; i monarchici ed i missini si rallegrano per aver aumentato i loro gruppi in Parlamento; solo i partiti minori (P.S.D.I., P.L.I., P.R.I.) hanno dovuto constatare il pericolo delle scissioni e l'errore della lotta con pattuglie in ordine sparso.

Una constatazione amara è che i due partiti che hanno l'onore di aver fatta l'unità d'Italia hanno riportato meno voti dei partiti responsabili d'aver portato l'Italia alla disfatta ed alla rovina.

Nei comizi se ne sono sentite di tutti i colori, meno che l'esposizione di un programma di governo da svolgere nei pochi anni di una legislatura; ma la palma spetta a quei monarchici e missini che hanno affermato che la perdita delle colonie è dovuta, non alla sconfitta, bensì a... Sforza (sic).

Si è parlato di Trieste; ma nessuno ha ricordato che l'errore risale al 1919, quando in Italia si scatenò il can-can contro la linea Wilson e la linea Curson, che in fondo corrispondevano ai confini segnati da Mazzini.

I nostalgici della monarchia, se esaminano le votazioni, possono rilevare quale sarebbe stato l'esito di un referendum istituzionale: i voti riportati dalle liste social-comuniste, socialdemocratiche, repubblicane, di Parri e Corbino raggiungono il 43,5% e se si aggiunge solo un terzo dei voti delle liste democristiane e liberali si va al 58%.

L'Italia non è un paese di glorie monarchiche: se qualche pagina della sua storia ha un fascino, risale al periodo dei Comuni e delle Repubbliche marinare (i cui quattro simboli sono stati messi — con felice allusione — come stemma nella bandiera della Marina Militare Italiana, che ricorda Genova, Pisa, Amalfi, Venezia). G. Mazzini scrisse: « Le tristi pagine della storia dei nostri principi sono mute di virtù e di grandezza ».

Da più parti è stato affermato che la votazione popolare è stata, in tutto il territorio nazionale, manifestazione di libertà ed esempio di maturità politica.

Giusto per la manifestazione di libertà, perché effettivamente le votazioni sono state libere ed ordinate, con l'affluenza alle urne della quasi totalità degli elettori. Vi sono state pressioni di partiti, che in fondo rientrano nel giuoco elettorale; ma non vi sono state pressioni di governo a mezzo dei prefetti, come avveniva cinquanta anni fa, se non in alta Italia, almeno nel meridione.

La maturità politica, invece, è molto discutibile. I giornali ci hanno dato notizia che le liste in lizza erano ben 33: ed invero sono un po' troppe in un paese di maturità politica. Si possono concepire una lista di sinistra, una di centro, una di destra e per abbondare anche una di centro-sinistro ed una di centro-destra; non si possono concepire i doppioni e tutte le altre liste incolore ed insapore, che non rappresentano altro che il desiderio di qualche capoccia di conquistare un comodo e dorato seggio.

La colpa non è del popolo; ma degli arruffoni che appartengono sempre alle classi cosiddette intellettuali e dirigenti. L'uomo della strada, fra tante liste e tante promesse, non sa raccapezzarsi, non sa distinguere le sfumature di tinta: intuisce la confusione e vota senza convinzione.

L'educazione politica deve discendere dall'alto.

Terenzio Del Chicca

Chiniamo la testa...

In Napoli, verso l'agosto del '60, al Comitato Nazionale disse Mazzini, sempre coerente nel suo sentimento di rispetto per il popolo, anche quando era obbligato a riconoscere le manchevolezze morali e politiche: « Vogliamo la libertà d'Italia. Vogliamo una Patria. Non ci preoccupiamo di forme politiche. Chiniamo la testa al Paese ».

Non diversamente — pure se in una situazione così diversa — ci si deve ora porre davanti al risultato della giornata del 7 giugno. Chiniamo la testa davanti alla volontà del Paese, manifestatasi con le elezioni del 7 giugno 1953, senza lasciarsi andare ad ingiurie, insolenze, disprezzo per il corpo elettorale e nemmeno abbandonarsi a discoramenti, a flessioni di fiducia, a pessimistiche recriminazioni.

Del resto, le elezioni del 7 giugno 1953 hanno svelato un aspetto della vita politica italiana che era già fin troppo conosciuto e cioè l'immaturità del popolo.

... Pertanto il problema resta ancor oggi quello che tanto angustia e preoccupava Mazzini: il problema dell'educazione civile del popolo. Le delusioni non valsero a fargli perdere questa fiducia. Non dobbiamo perderla nemmeno noi. Gli stessi istituti di democrazia repubblicana operano in senso educativo, formativo. All'Assemblea Costituente Romana del 1849 Mazzini disse: « Noi vogliamo fondare la Repubblica e per Repubblica non intendiamo una mera forma di governo, un nome, una ragione di partito. Noi intendiamo un principio, intendiamo un grado di educazione conquistato

dal popolo, un programma di educazione da svolgersi, un'istituzione politica atta a produrre un miglioramento morale... ».

Questa repubblica, intesa come forma in continua evoluzione, in un continuo sviluppo di miglioramento morale e politico, e di progresso civico e sociale, sicuramente opererà come principio e istituzione di educazione del popolo. Non è però da illudersi che si abbiano risultati dall'oggi al domani e nemmeno è da disperare per questo.

Importa — questo sì — volere che la nostra Repubblica sia vicina il più possibile alla concezione mazziniana, enunciata alla Costituente Romana: *un'istituzione politica atta a produrre un miglioramento morale*. Donde la necessità della critica aperta ed incessante. La democrazia è sempre in pericolo per sua natura e perdura come democrazia grazie all'impiego della critica, della denuncia, della protesta.

L'Associazione Mazziniana ha un grande compito davanti a sé e dovrebbe essere dotata di mezzi cospicui per allargare via via il suo campo d'influenza, facendosi maggiormente sentire nel Paese.

Analogamente il partito politico che più degli altri in Italia si ispira al pensiero mazziniano, cioè il Partito repubblicano, deve ora rinnovarsi nella vita interna, nella struttura, negli uomini dirigenti, nell'azione, se vuol sopravvivere e svolgere opera più efficace. Anche nelle regioni dove questo partito ancora ha forze considerevoli la sua esistenza non deve inaridirsi in un pesante stanco immobilismo di persone e di cose.

Mettersi tutti all'opera. Andare avanti, non fermarsi. Questo, sembra a me, debbesi dedurre dalle elezioni del 7 giugno.

Arturo Mazzeo

Finestra aperta

La torta del fascio

Avevo tredici anni e un'amica intima con la gonna a pieghe e la camicia nera. Allora non era di moda, e quando ne vedevo una io tremavo per i vetri della nostra pasticceria, « il covo dei rossi », un angolo di libera Italia clandestina negli anni dei manganelli, dove i socialisti si riunivano per bere un caffè senza sapore d'olio di ricino. Quando la mia amica l'indossava, io soffrivo, ma, allora, per rimproverarla io avevo soltanto gli argomenti di papà e i tremori della mamma, e lei, della nuova generazione, ne rideva. L'ideale, per lei, era di seguire il gagliardetto col teschio circondata da studenti che le facevano tutti la corte. E mi tormentava dicendo: « tu non hai patriottismo », come se dicesse: « tu non hai la mia linea, quindi non sai cosa vuol dire... ».

Dovetti dunque farmi violenza il giorno in cui, non sapendo a chi altro rivolgermi, le chiesi, per modello, un disegno del « fascio ». La pasticceria era un locale pubblico, e non potevamo rifiutarci, sia pure a un cliente che vi entrava per la prima volta, di confezionare una torta decorata con un fascio di burro sbattuto, anche se avevamo voglia di sbatterglielo sulla faccia.

I miei erano già ridotti, allora, per le persecuzioni politiche, a non potersi più permettere un pasticcere decoratore: toccò quindi a me, aspirante-pittore di casa, decorare la torta, col modello della mia amica. Così, tenta, correggi, cancella, a denti stretti non soltanto per l'impegno, con mano tremante non soltanto per la fatica di strizzare dal sacchetto i contorni a biscia dell'odioso emblema, era uscito quel capolavoro di torta. Non era bello, sapete? Era stata fatta con tutta la forzata capacità di subordinazione di quei tempi, ma di buona volontà non si vedeva neppure l'ombra. Nell'insieme si presentava color verde bile, il fascio sembrava pericolante, tutto sghebo, con la scure color legno, e, a guardarla, così tremolante come un gorgonzola troppo maturo, dava l'impressione che la crema di cui era farcita fosse fatta con uova marce.

Insomma, il fascista che venne a ritirarla credette a uno scherzo. Forse, fu tentato di rovesciarla in testa, ma non era cattivo, e se la portò via grugnando, col fez per traverso. Ma, naturalmente, si dimenticò di pagarla.

GERMANA FIZZOTTI

Finalmente!

Negli ultimi giorni di scuola a tutti gli studenti dell'ultimo corso superiore degli istituti medi è stato distribuito a cura del Ministero della P. I. un opuscolo compilato da Luigi Salvatorelli: *Venticinque anni di storia*. Chiara e limpida sintesi della storia europea, anzi mondiale dal 1920 al 1945 con gli sviluppi sino ai nostri giorni (morte di Stalin) delle vicende politiche internazionali: dell'Italia si parla con superiore visione, illustrando la genesi e l'inevitabile crollo della dittatura fascista e il sorgere dalle rovine della Repubblica democratica erede dello spirito della Resistenza.

Finalmente i giovani italiani sapranno quello che è accaduto nel loro paese dal 1918 in poi, superando l'assurdo blocco dei testi di storia. E lo sapranno con chiarezza e con imparzialità quali solo Luigi Salvatorelli poteva garantire.

Il Ministero della P. I. ha invitato gli insegnanti ad illustrare con brevi lezioni il testo, e qui siamo meno sicuri della imparzialità, se giudichiamo dagli attacchi fascisti e socialcomunisti contro l'iniziativa come vengono riportati dalla bella rivista *Scuola e Vita* (Firenze, Le Monnier) editrice dell'opuscolo. Ma noi abbiamo fiducia nella maggioranza degli insegnanti italiani e nella chiara eloquenza dei fatti. Grazie al nostro Salvatorelli di essersi sobbarcato a questaennesima fatica educativa, e incitamenti al Ministero della P. I. perchè l'iniziativa non resti isolata a questo anno scolastico in singolare coincidenza elettorale.

L'educazione alla democrazia — in attesa che si introduca la progettata « educazione civica » nei programmi scolastici — si fa con la meditazione sulla storia viva del proprio paese. « La menzogna è l'arte dei tristi codardi. La credulità senza esame è abitudine di idioti ». Parole di Mazzini: si direbbero scritte per la scuola italiana.

Metafisica mazziniana

L'amico Tramarollo ha cercato una definizione di popolo da parte di Mazzini, per soddisfare il desiderio dello storico Antonio Monti.

Mi permetto di osservare che una vera definizione di « popolo » bisogna andarla a cercare nelle varie parti dei suoi scritti, e mi spiego: nel saggio *Il Cessarismo* dice: « Oggi — e mi basta affermarlo perchè i segni abbondano innegabili, ad ogni uomo che guardi pensando — albeggia una terza Epoca, l'Epoca della vita collettiva, della Associazione, dell'UMANITÀ. I sommi interpreti di questa vita saranno enti collettivi. Popoli costituiti dalla coscienza del nuovo fine in Nazioni ».

Dunque il popolo rappresenta la « vita collettiva ». Noi dobbiamo cercare come si attua questa vita collettiva.

Troviamo innanzi tutto che il trionfo libertà uguaglianza fraternità che i francesi definirono il dogma del popolo, il Maestro lo riduce a un termine solo. Egli dice: vi è libertà soltanto fra uguali, vi è fraternità soltanto fra uguali: quindi l'uguaglianza è la virtualità della collettività popolo.

La coscienza di questa uguaglianza si chiama nazione; e dalla uguaglianza morale discendono tutte le altre: uguaglianza civile, uguaglianza politica, uguaglianza economica, che si attuano attraverso i principi di nazionalità, di sovranità e sociali.

In pratica il principio di nazionalità vuol dire unità e indipendenza, quello di sovranità uguaglianza politica, quelli sociali eguaglianza economica, temperata, secondo noi, dal merito.

Questi capisaldi rappresentano il contenuto del pensiero del Risorgimento di cui il Maestro fu Apostolo. Combattendo oggi, come facciamo, per la giustizia sociale, siamo ancora nell'ambito del Risorgimento, come pure propugnando la Federazione Europea.

E poichè la Storia dal XIX secolo fino ad oggi non ha per protagonisti che i moti dell'indipendenza e della sovranità dei popoli, e la questione sociale, bisogna convenire che la definizione mazziniana è esatta, e che il Maestro è tuttora attuale.

GIANNETTO SAVORANI

Della religione

Nella religione mazziniana, che alla religione cristiana del sentimento aggiunge quella universale del pensiero ed ha per base non più il simbolo ma la realtà, il concetto di Dio non è più nè mistico nè dogmatico, ma progressivo, perchè progredisce e si perfeziona a misura che gli esseri umani, sia individualmente che collettivamente, appena hanno coscienza di essere dotati della divina facoltà del pensiero, cercano, educandosi, di conoscere ed amare sempre più la Verità; di essere sempre e dovunque, senza più bisogno di intermediari, in comunione diretta col pensiero dell'Universo; di lavorare, di perfezionarsi e di lottare incessantemente, al solo scopo di perseguire, con la certezza di esercitare una funzione essenziale della vita dell'Universo, sempre più compiutamente, il fine della vita universale, che è la perfezione infinita ed eterna; convinti, soprattutto, che questa è la sola via ed il solo modo per essere veramente felici, non solo durante la vita corporale, ma anche in quella eterna dello spirito, che, per il Bene generato, si immescolano e si moltiplica, attraverso le infinite generazioni, con quella dell'Universo.

L'essere umano, vera cellula vitale dell'Universo, diventa una vera e propria radio ricevente e trasmittente del pensiero di Dio, quando, per mezzo del proprio pensiero, cerca di captarlo e di ritrasmetterlo « con innocenza, entusiasmo ed amore ».

LUIGI MOSCA

Della poligamia

Un trafiletto apparso sui giornali il mese scorso annunciava che agli Indiani non piace la parità dei diritti della donna con l'uomo, perchè Sir Abdal Bahnan, delegato del Pakistan all'O.N.U., parlando a Ginevra dinanzi alla Commissione per i diritti umani, aveva protestato contro il pericolo che tale parità poteva costituire per l'uomo. (Il Pakistan non è l'India propriamente detta, ma quella parte maomettana che se ne è staccata). Sir Bahnan protesta in nome dei paesi in cui vige la poligamia e più ancora in nome e a salvaguardia dell'autorità maritale. Noi pensiamo che la Commissione, in base al saggio proverbio: « Tra moglie e marito non mettere il dito », incamminerà la questione, lasciandola risolvere ad ogni nazione nel proprio ambito giurisdizionale. Però ben si può dire riguardo all'autorità maritale che: o costituisce un fatto in sé, e nessuna legge o pronunciamento può ledere il fatto stesso, o non esiste che attraverso codici o costumi, e allora non è possibile perpetuarla artificiosamente contro i diritti effettivi di personalità che si affermano.

I paesi poligami possono star liberi in casa loro, ma la poligamia rappresenta il perpetuarsi di un feudalismo di classe ed economico, e non è in rapporto coi tempi democratici attuali e con le vedute di libertà e giustizia sociale.

DINA VESME ROSSINI

Ragioni morali e storiche del Centro Napoletano di Studi mazziniani

Dal resoconto stenografico della cerimonia svoltasi al Centro Napoletano di Studi Mazziniani (vedasi nostra pagina 6) togliamo il seguente significativo squarcio.

Il Centro in altri termini, intende rievocare la figura di Mazzini rendendola attuale, sin dove è possibile ai nostri giorni; intende ravvivarne il culto, ma mettendosi dal punto di vista storico. Ma valorizzare dal punto di vista storico un pensatore, un uomo di fede e di azione non è certo un dommatizzare le idee, i pensieri di quell'uomo predicandone il valore assoluto. Se così si facesse, si cadrebbe nel fanatismo, si pretenderebbe arrestare il flusso perenne della storia, si immobilizzerebbe con una sterile ripetizione di idee e di principi quel contributo alla storia che, nel caso nostro, lo stesso Mazzini, intendeva recare dinamicamente, adattandosi alle circostanze e da esse partendo per imprimere agli avvenimenti il moto verso la realizzazione dei suoi ideali. Strappare un uomo dalla storia non è valorizzarlo, non è onorarlo! Considerarlo invece come un anello nella catena dei valori realizzanti nella storia, rivivere dal proprio punto di vista gli ideali dai quali egli partiva, sforzarsi di immetterlo ancora una volta nella storia come una forza attivamente operante: questa è la vera valorizzazione; il vero culto di un Grande, il vero tributo di omaggio che noi possiamo tributarli.

Non di fanatismo, non di dommatismo è lo spirito che il Centro si propone di attuare nel suo culto del Mazzini; ma spirito fatto di studio obiettivo e di ricerca, di ripensamento e di critica, di distinzione di valori, di accettazione e di negazione.

Ciò facendo, noi ritorniamo alla storia ma siamo coscienti, d'altra parte, che non potrebbe attuarsi un più ragionevole culto di un Grande una volta che dalla storia emergono i valori e nella storia essi tornano a immergersi, quando siano veri, autentici valori dello spirito e siano destinati, come tali, a sopravvivere nel tempo.

Del Mazzini che non si assolutizza come un idolo ma vive nella storia e qui a noi si ripresenta come oggetto di studio, molti sono gli aspetti che, rivivendo nella nostra coscienza morale e civile, ritornano a porsi come una forza attiva della storia: molto, in breve, del Mazzini può sopravvivere e sopravvivere nel tempo.

Potrebbe a prima vista sembrare che la visione cosmica ed umana del Mazzini sia una visione ancora tutta medievale: una molteplicità infinita alla base e al vertice Dio, come punto di convergenza di tutti i valori e di tutte le forze della storia. Non altro — si direbbe — aveva pensato Aristotele con l'ordine finalistico scoperto nel mondo. Guardando le cose più in profondità ci accorgiamo intanto che l'aspetto piramidale dell'essere mazziniano non esaurisce la sua filosofia. Dio è, per lui, al vertice ma è anche alla base: Dio si rivela nel popolo, Dio parla nel cuore del popolo; e il popolo si trova, a sua volta, animato da un afflato divino e nel corso della storia si attua la legge della divina Provvidenza.

Non altro che questo vuol significare la religione dell'umanità sostenuta dal Mazzini, dove Dio è trascendente come pura ipotesi teologica, ma si rivela nell'uomo, è, infine, nell'uomo.

Un'istanza immanentistica ravviva la dottrina mazziniana dell'essere ed essa, congiunta alla sua esigenza democratica e repubblicana, ci aiuta a conferire un carattere, io direi, sacro e religioso all'idea democratica, alla cui attuazione oggi indubbia-

mente concorrono le forze più fattive e più nobili non solo del popolo italiano, ma di tutti i popoli della terra! La presenza di Dio nella coscienza dei popoli garantisce ai popoli come sacro il diritto a governarsi da sé, a non rinunciare al proprio potere a beneficio di un uomo, di una famiglia o di una casta!

Vero è che, dopo Mazzini, il diritto dei popoli a governarsi, il diritto alla democrazia è stato variamente interpretato e sono stati escogitati vari metodi per la sua positiva attuazione.

Da questo punto di vista può sorgere, nelle varie ramificazioni del principio democratico, il dissenso dell'ideale puramente spiritualistico del Mazzini: si possono avere infatti, visioni della vita sociale e politica più concrete e aderenti agli effettivi bisogni delle masse, anche se meno circoscritte dell'alone romantico del martirio e della religiosità. E' tuttavia innegabile che il Mazzini anche se, per le contingenze dei tempi in cui egli era chiamato a svolgere la sua attività, doveva percorrere le vie del martirio e della predicazione religiosa, è innegabile che il Mazzini non fu privo nella formula-

zione ideologica della sua dottrina, di un senso di concretezza, che gli faceva vedere come urgente la soluzione dei problemi economici delle masse e come improrogabile la organizzazione associativa degli operai.

Inoltre, noi valorizziamo il Mazzini come un grande italiano. E siamo nel giusto, perché la sua anima infatti era tesa verso la realizzazione degli ideali della nazione italiana.

Ma non è meno vero che il Mazzini vedeva di là dalla Patria l'Umanità, in una concezione internazionalistica, che non voleva — no, di certo! — sopprimere la Patria, ma ne riconosceva l'esistenza, il valore e la funzione proprio in vista dell'Umanità universale, depositaria dei più alti valori morali nella perennità ed universalità della sua vita!

Ed ecco dove noi possiamo incontrare, finalmente, il Mazzini in tutta la sua grandezza: sul piano umano e morale, dove la sua vita esemplare, la sua fede inconcussa, la sua coscienza del dovere, la sua accettazione della vita come missione morale e religiosa, la sua visione di valori spirituali innegabili sono di esempio e di ammonimento alle generazioni di ogni tempo.

Questi dunque, sono i fondamenti ideali e morali del Centro Napoletano di Studi Mazziniani.

Cleto Carbonara

Malwida di Meysenbug e Mazzini

Molte furono le elette donne che conobbero Mazzini. Accenno oggi soltanto a Malwida Von Meysenbug, e mi servo del suo interessantissimo libro « Ricordi di una idealista », e della lunga prefazione di Gabriele Monod. Questo libro ebbe molte edizioni, in lingue diverse; risulta da esso che la esimia scrittrice tedesca partecipò nella sua patria al movimento rivoluzionario del 1848, ma la sopraggiunta reazione la costrinse a rifugiarsi in Inghilterra. Qui assunse l'incarico di istitutrice della figlia di Alessandro Herzen, conobbe Garibaldi, Orsini, Saffi, e allacciò amicizia con Mazzini.

Nel 1861 Herzen volle che conducesse in Italia la figlia, e da quel momento, fino alla morte, la Meysenbug rimase quasi continuamente nel nostro paese. Scriveva: « Non posso descrivere l'influenza che l'Italia ha esercitato su me e in quante guise la mia educazione vi si sia perfezionata. Ora posso dire con sicurezza: Ho compreso di aver vissuto finora in paese straniero, poichè l'Italia è la patria della mia anima ».

Si estinse a Roma il 26 aprile 1903, dopo lunga e penosa malattia. Il suo corpo fu cremato e, per suo desiderio, nessuna cerimonia religiosa fu celebrata, nessun discorso fu pronunciato. « Io non appartengo più — aveva scritto — ad alcuna confessione dogmatica; appartengo alla grande Comunità di coloro che amano e che cercano di realizzare in essi e intorno ad essi, il bene, il nobile e il bello ». E' la religione di Mazzini.

Nei « Ricordi di una idealista » vi è un capitolo intitolato a Mazzini, del quale la eletta donna parla con sincera ammirazione. Lo incontrò a pranzo in casa delle sorelle Emilia Ashurst e Carolina Hawkes, un giorno in cui queste, lei e Mazzini erano i soli commensali. « Così ebbi occasione di conoscere meglio quell'uomo che faceva tremare i tiranni e che era amato e venerato da tutti quelli che lo avvicinavano. La sua figura non giustificava la paura da lui ispirata ai suoi nemici; non possedeva, come Orsini, il tipo ardito e superbo di un condottiere, ma la sua figura delicata e magra, aveva qualche cosa di modesto, quasi di oppresso. La sua testa dai lineamenti nobili e intelligenti, la sua fronte pensierosa lo facevano credere un filosofo e un saggio; solo i suoi occhi meravigliosamente belli lampeggiavano a volte e tradivano la fiamma che bruciava la sua anima ». « ... Rividi Mazzini, che si mostrò

gentile verso di me. Come si comprende, egli, senza volerlo, dominava la riunione, ciò che accade sempre alle persone di cui tutti sono lieti di riconoscere la superiorità... ». « Chi non aveva visto prima Mazzini, quando si apriva senza rumore la porta ed una snella e delicata figura d'uomo, vestito di nero, con il soprabito quasi sempre abbottonato, scivolava timidamente nella stanza, non avrebbe mai potuto sognare che entrasse il celebre agitatore... Quando egli cominciava a parlare e i suoi bruni occhi scintillavano, si sentiva di trovarsi in presenza di un uomo straordinario ».

La Meysenbug narra ch'ella ebbe con lui delle discussioni su vari temi, anche su quelli di carattere sociale. « Una volta mi disse letteralmente: io attacco solo la setta dei socialisti, i seguaci di Fourier, gli icariani ecc. Tutte le loro teorie si fondano esclusivamente sulla soddisfazione dell'interesse materiale, come principio di rigenerazione. Io ho già spiegata venti volte la differenza che vedo fra le idee sociali, che ho anch'io, e la soluzione cercata dalla setta socialista; ma non mi viene in mente di pretendere che si debba rinunciare alla indipendenza delle proprie idee, nell'osservazione dei problemi filosofici e sociali. Vorrei solo che ci trovassimo uniti nel campo dell'azione. Riconosciamo tutti un certo numero di verità, che dovrebbe esser nostro compito di proclamare, pur conservando nel resto la nostra libertà. Potremmo seguire insieme la via fino a un dato punto, e poi separarci. Ci dovremmo mettere d'accordo per combattere insieme il nemico comune, riserbando l'indipendenza per la parte organica da stabilire. Mi parlò quindi molto del suo socialismo pratico ».

Queste ultime parole, con cui chiudo gli appunti, hanno per me molta importanza. Con esse Mazzini ripete quanto ebbe a scrivere al socialista spagnolo Fernando Garriga: vi sono fra la nostra dottrina e quella dei socialisti delle altre scuole, differenze notevoli, ma vi sono anche idee e metodi comuni. Soprattutto se parliamo della socialdemocrazia. Con la quale potremmo fare un bel pezzo di strada insieme sulla base di un « socialismo pratico », libertario, gradualista, che attraverso i Congressi internazionali faccia conoscere ed apprezzare la nostra dottrina sociale da tutti i lavoratori del mondo.

A. Bottai

II "CREDO" di Giuseppe Mazzini

Noi crediamo in Dio, Intelletto e Amore, Signore ed Educatore;

Crediamo quindi in una Legge Morale sovrana, espressione del di lui Intelletto e del di lui Amore;

Crediamo in una Legge di Dovere per tutti noi chiamati ad intenderla ed ad amarla, ossia incarnarla possibilmente negli atti nostri;

Crediamo unica manifestazione di Dio visibile a noi la Vita; e in essa cerchiamo gli indizi della Legge Divina;

Crediamo che come *uno* è Dio, così *una* è la Vita, una la Legge della Vita attraverso la sua duplice manifestazione, nell'*individuo* e nella *Umanità collettiva*;

Crediamo nella *coscienza*, rivelazione della vita nell'*individuo*, e nella *tradizione*, rivelazione della vita nell'*Umanità*, come nei soli due mezzi che Dio ci ha dati per intendere il di lui Disegno; e che quando la voce della coscienza e quella della tradizione armonizzano in una affermazione, quell'affermazione racchiude il Vero o una parte del Vero;

Crediamo che l'una e l'altra religiosamente interrogate, ci rivelano che la Legge della Vita è *Progresso*: progresso indefinito in tutte le manifestazioni dell'*Essere*, i cui germi, inerenti alla vita stessa, si sviluppano successivamente attraverso tutte le sue fasi;

Crediamo che, una essendo la Vita, una la sua Legge, lo stesso progresso che si compie nell'*Umanità collettiva* e che ci è rivelato via via dalla tradizione, deve egualmente compirsi nell'*Individuo*; e siccome *il progresso è indefinito*, intraveduto, concepito dalla coscienza e preannunciato dalla tradizione, e non può verificarsi tutto nella breve esistenza terrena dell'*individuo*, crediamo che si compirà altrove; e crediamo nella continuità della vita manifestata in ciascuno di noi; e dalla quale l'esistenza terrestre non è che un periodo;

Crediamo che come nell'*Umanità collettiva* ogni concetto di miglioramento, ogni presentimento d'un più vasto e puro ideale, ogni aspirazione potente al Bene, si traduce, talora dopo secoli, in realtà; così nell'*individuo* ogni intuizione di Vero, ogni aspirazione oggi inefficace, all'Ideale e al Bene, è promessa di futuro sviluppo, germe che deve svolgersi nella serie delle esistenze che costituiscono la Vita;

Crediamo che come l'*Umanità collettiva* conquista inoltrando successivamente l'intelletto del proprio passato, così l'*individuo* conquisterà inoltrando sulla via del Progresso e in proporzione alla educazione morale raggiunta, la coscienza, la memoria delle sue passate esistenze;

Crediamo non solamente nel Progresso, ma nella solidarietà degli uomini in esso; crediamo che come nell'*Umanità Collettiva* le generazioni s'innestano alle generazioni, e la vita dell'una promuove, fortifica, aiuta quella dell'altra, così gli individui, e la vita degli uni giova, qui e altrove, alla vita degli altri: crediamo gli affetti puri, virtuosi e costanti promessa di comunione nell'avvenire e vincolo invisibile ma fecondo d'azione, fra trapassati e viventi;

Crediamo che il Progresso, Legge di Dio, deve infallibilmente compirsi per *tutti*; ma crediamo che, dovendo noi conquistarne

coscienza e meritargli coll'opera nostra, il tempo e lo spazio ci sono lasciati da Dio come sfera di libertà, nella quale noi possiamo, accelerandolo, meritare o demeritare.

Crediamo quindi nella libertà umana, condizione dell'umana responsabilità;

Crediamo nell'Eguaglianza umana: cioè che a tutti son date da Dio le facoltà e le forze necessarie a un eguale Progresso: crediamo tutti chiamati ed eletti a compirlo in tempo diverso a seconda dell'opera di ciascuno;

Crediamo che quanto contraria il Progresso, la Libertà, l'Eguaglianza, la Solidarietà umana è Male, quanto giova al loro sviluppo è Bene; crediamo al Dovere, per noi tutti e per ciascuno di noi di combattere senza posa col pensiero e coll'azione il Male, e di promuovere il Bene; crediamo che a vincere il Male, e promuovere il Bene in ciascuno di noi, è necessario vincere il Male e promuovere il Bene negli altri e per gli altri; crediamo che nessuno può conquistarsi salute se non lavorando a salvare i propri fratelli; crediamo che l'*Egoismo* è il segno del Male, il *Sacrificio* quello della Virtù;

Crediamo l'esistenza attuale gradino alla futura; la Terra il luogo di prova dove combattendo il Male e promuovendo il Bene, dobbiamo meritargli di salire; crediamo dovere di tutti e di ciascuno di santificarla, verificando in essa quanto è possibile della Legge di Dio; e desumiamo da questa fede la nostra morale;

Crediamo che l'istinto del Progresso, insito in noi fin dal cominciamento dell'*Umanità* e fatto oggi tendenza dell'intelletto è sola rivelazione di Dio sugli uomini, rivelazione continua e per tutti; crediamo che in virtù di questa rivelazione, l'*Umanità inoltra d'epoca in epoca, di religione in religione*, sulla via del miglioramento;

Crediamo che qualunque s'arrogia in oggi di concentrare in sé la rivelazione a piantarsi intermediario privilegiato fra Dio e gli uomini bestemmia;

Crediamo santa l'Autorità, quando consacrata dal Genio e dalla Virtù, soli sacerdoti dell'avvenire, e manifestata dalla più vasta potenza di sacrificio, predica il Bene, e, liberamente accettata, guida visibilmente ad esso; ma crediamo dovere di combattere a scacciare dal mondo come figlia della Menzogna, e madre della Tirannide ogni autorità non rivestita di quei caratteri;

Crediamo che Dio è Dio e l'*Umanità* è il suo profeta;

E' questa nei sommi suoi capi la nostra fede: in essa abbracciamo rispettosamente, come stadi di progresso compiuto, tutte le manifestazioni religiose passate, come sintomi e presentimenti di progresso futuro tutte le serene e virtuose manifestazioni attuali del Pensiero: in essa sentiamo Dio, padre di tutti; l'*Umanità* collegata tutta in comunione di origine, di legge e di fine; la Terra santificata di gradi in gradi d'adempimento in essa del disegno divino; l'*individuo* benedetto d'immortalità, di libertà, di potenza, e artefice responsabile del proprio progresso; in essa viviamo, in essa morremo; in essa amiamo e operiamo, preghiamo e speriamo.

GIUSEPPE MAZZINI

Sulla revocabilità delle cariche pubbliche

E' avvenuto, e avverrà ancora, che un deputato o un senatore di un partito passi a un partito diverso, magari opposto. A me pare che costui avrebbe il dovere di dimettersi e — se crede — di presentarsi nuovamente agli elettori, perchè questi dicano se è ancora degno della loro fiducia. E' anche avvenuto che il parlamentare abbia data prova di poca onestà o di vergognosa pigrizia. In questo caso, dovrebbero essere gli elettori stessi a dimetterlo e a sostituirlo.

Mi pare che il principio della revocabilità di tutte le cariche pubbliche dovrebbe essere introdotto nella nostra legislazione. Questo principio è contenuto nel programma del P.R.I., compilato da Giovanni Bovio e votato al congresso di Firenze del maggio 1897.

Troviamo il diritto di revoca in varie Costituzioni. All'art. 17 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo è detto: « Il popolo può, quando gli piaccia, cambiare il suo governo e i suoi mandatari ».

Luciano Megrini ha scritto che il principio della revocabilità è applicato in alcuni Stati dell'America del nord, ed è contenuto nelle dottrine di Sun-Yat-Sen, il grande riformatore cinese. E' affermato, il principio stesso, anche all'art. 12 della vigente Costituzione Sovietica...

La redenzione delle classi operose dalla miseria che oggi, generalmente parlando, le opprime — un assetto sociale fondato sopra un più giusto riparto degli oneri, sopra una più giusta distribuzione dei frutti del lavoro — l'associazione fra i produttori sostituita dovunque e come meglio si può, al dominio del singolo capitalista — son termini dell'epoca nuova, indicati dalla progressione storica, dai bisogni urgenti delle moltitudini e dal senno dei migliori su tutta quanta l'Europa, e che mal possono trascurarsi senza abbandonare i grandi moti delle Nazioni al monopolio dei pochi, o all'insistenza di crisi e tempeste continue.

(31 gennaio 1852)

MAZZINI

Mazzini nei *Doveri dell'Uomo* così si esprime: « Ogni uomo chiamato al governo è un amministratore del pensiero comune; deve essere eletto e sottomesso a revoca ogni qualvolta ei lo fraintenda o deliberatamente lo combatta ».

Ho qui vari brani di articoli di Arturo Labriola, pubblicati sulla *Critica Sociale* del 1897. Egli scriveva che « senza revocabilità il diritto nel popolo di nominare i suoi rappresentanti, non è diritto sovrano ». In altra parte affermava che bisogna rendere responsabile il deputato in faccia ai suoi elettori del suo mandato e sempre, « Il diritto di eleggere il proprio rappresentante non è un diritto di sovranità se non allorché è accompagnato dal diritto di revocarlo e di sostituirlo ».

Ho accennato e vorrei che altri, meglio di me, interloquissero sull'argomento. Bisogna avvicinarsi sempre più alla democrazia diretta. Far sì che il potere politico sia sempre più esercitato dal popolo, direttamente. Che il governo governi meno che sia possibile. Che lo Stato sia sempre meno Stato. Che il regime parlamentare non degeneri nel parlamentarismo. E che la sovranità popolare non sia un paravento che nasconde ambizioni non sempre rispettabili, e interessi non sempre puliti...

a. b.

Notiziario dell'A.M.I.

Riunione della Direzione dell'A.M.I. a Milano

Diamo qui un breve sunto delle discussioni avvenute e deliberazioni adottate nella seduta della Direzione Nazionale dell'A.M.I., tenuta in Milano il 12 luglio dalle 10 alle 13,30, nella sede della Segreteria, corso Concordia 12.

Presenti: il presidente on. Giuseppe Chiostergi, il vicepresidente Giuseppe Tramarollo, il segretario e il vice segretario Annibale Beretta e Antonio Fussi, il direttore dell'organo ufficiale Terenzio Grandi, i membri Giuseppe Bruni da Massa Marittima, Demetrio Orlini da Trieste. Unica assenza, giustificata, il vicepresidente Arturo Codignola, impegnato nello stesso giorno con la Giunta Nazionale del Risorgimento a Firenze.

Presenziavano inoltre l'incaricato per la Libreria dell'A.M.I. di Genova, Pompeo Bianco; Giannetto Savorani del Consiglio Nazionale e l'ing. Giuseppe Colombo della Sezione di Milano.

In apertura di seduta il presidente Chiostergi ha fatto varie comunicazioni riferentisi alla situazione organizzativa ed alle possibilità di migliorarla.

La Direzione Nazionale dell'A.M.I. esaminati i risultati della recente competizione elettorale — **SI COMPIACE** per l'ordinato svolgimento della consultazione popolare garantito dalle istituzioni repubblicane, — **FA VOTI** che le correnti di democrazia laica, riprendendo piena libertà di pensiero e di azione, riconquistino la fiducia del popolo italiano compromessa dalla loro recente politica possibilista ed accomodante condannata dal corpo elettorale, formulando un chiaro programma di difesa di tutte le libertà costituzionali e di rinnovamento etico sociale economico, tale da proporre al paese un'alternativa sicuramente democratica, — **ADDITA** nelle postulazioni mazziniane alcuni fondamentali principi di chiarificazione democratica, — **INVITA** tutti i militanti dell'A.M.I. a sostenerne energicamente l'attualità di fronte all'opinione pubblica e nell'ambito dei partiti democratici, — **DENUNCIA** l'urgenza della ripresa e della chiarificazione democratica di fronte all'intollerabile oltraggio alla Resistenza costituito dalla presenza nel Parlamento della Repubblica di ex-gerarchi e corresponsabili della dittatura fascista monarchica e repubblicana.

In margine a questa deliberazione i presenti si sono scambiati pareri in merito al come ripetere i concorsi mazziniani per la gioventù, che saranno ripetuti, e al come meglio contribuire al lavoro di educazione civica che è proprio della nostra associazione. Con riferimento all'argomento, il vicepresidente Tramarollo ha illustrato la distribuzione testè fatta, nelle scuole medie superiori, di un opuscolo sulla recente storia italiana, dovuto alla valentissima penna del nostro amico Luigi Salvatorelli. La Direzione unanime si è associata ai commenti ed al plauso espresso da Tramarollo.

Stampa e propaganda

Al terzo punto: «Congresso e stampa». La Direzione, deliberando in via di massima di convocare il prossimo congresso nazionale nell'autunno del 1954, salvo che si verifichi la necessità di anticiparlo, ha deciso di fissare, prima di allora, qualche «giornata» di incontri e di propaganda, in città che verranno scelte e comunicate, previe intese locali.

Grandi dà qualche notizia sull'andamento morale e finanziario del *Pensiero Mazziniano*. Inoltre illustra quanto la Libreria di Genova ha già fatto, dall'aprile in qua, ed ha parole di vivo elogio per il nuovo incaricato alla Libreria, il garibaldino Pompeo Bianco, recentemente eletto custode onorario della casa di Mazzini, e per la chiarezza e precisione delle sue registrazioni. La Direzione si associa al plauso.

Essendosi poi notato il vivo bisogno di volantini di propaganda, si sono

Relazione organizzativa

Il segretario Beretta ha fatto la sua relazione organizzativa ed amministrativa (primo punto dell'ordine del giorno), toccando delle varie iniziative prese, non ultime il riuscitissimo concorso scolastico mazziniano milanese, e quello napoletano che, pur non organizzato direttamente dall'A.M.I. è vanto del nostro consocio dott. Silvio Pozzi, al quale va il plauso della Direzione. Così sono state date notizie dell'opera di italianità che sta compiendo negli Stati Uniti la professoressa Giuseppina Capurro Picchi, anch'essa, come il Pozzi, del nostro Consiglio Nazionale.

La situazione politica

Passando al secondo punto dell'ordine del giorno, «Compiti dell'A.M.I. nella nuova situazione politica italiana», si è accesa una cordiale discussione, alla quale han preso parte tutti i convenuti. Come risultato, è stata compilata una mozione, approvata all'unanimità dei membri della Direzione, che suona così:

unico pellegrinaggio da effettuarsi nel giugno del 1955 alle sacre tombe di Staglieno e di Caprera, e da organizzarsi di concerto tra la Associazione Garibaldini con sede in Roma e la nostra Associazione Mazziniana con sede in Genova, la Direzione si è unanimemente dichiarata ben disposta a prendere con la consorella romana tutti gli accordi del caso, al fine di realizzare la interessante, simpatica proposta.

Dopo lo scambio di varie altre comunicazioni di limitata importanza, la seduta della Direzione è stata dichiarata chiusa, non senza esprimere prima all'amico presidente on. Giuseppe Chiostergi tutta la simpatia, l'affetto vivissimo dei colleghi, per la imperturbata serenità e l'ardore costante da lui dedicati sia nel dirigere i nostri lavori e nell'ambito dell'A.M.I. come in tutti gli istanti del suo apostolato mazziniano.

MORROVALLE

Ad iniziativa dell'amico Ivo Cesnelli a Morrovalle (Urbino) sarà organizzata il 9 agosto una giornata di propaganda repubblicana.

Il mattino, saranno invitati amici a discutere su questi argomenti: «Socialismo mazziniano», e «Federazione Europea». Al pomeriggio sarà tenuto un pubblico comizio.

TRIESTE

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Mazziniana Italiana, uscito dalla votazione della recente assemblea annuale, ha voluto compiere come primo atto una visita di omaggio al dott. Miceli, presidente di zona, il quale ha ricevuto il nostro presidente Demetrio Orlini.

Durante il colloquio, il dott. Miceli si è minutamente informato dell'attività e dei propositi dell'Associazione, ed ha mostrato di gradire i saluti augurale dei suoi componenti.

L'Associazione Mazziniana si è fatta in questi giorni propagatrice dell'opuscolo edito da *Pagine Istriane* su «La risoluzione della questione giuliana», autore Elio Predonzani, e ne ha inviato copie a tutte le sezioni dell'A.M.I., a Parlamentari, a Partiti e Associazioni, a giornali ed alle scuole della nostra città.

Nostri lutti. - Un fatale incidente balneare ha causato la morte del giovanissimo Gino Mazzarol, studente dell'avviamento industriale Bergamas, figlio del nostro caro amico Luigi. La famiglia mazziniana si associa nel dolore alla famiglia d'un bravo ragazzo, così duramente colpito.

Anche la famiglia Orlini è stata provata dal dolore, con la perdita della nipote del presidente, Lidia Angelini, che da molto tempo soffriva. Gli amici formulano al loro amico e ai famigliari i sensi del più sentito cordoglio.

L'A.M.I.

conserva ordinati tutti i periodici politici

Abbiamo già detto altre volte che tutti i periodici che pervengono al «Pensiero Mazziniano» non vanno distrutti, ma, accuratamente ordinati, vanno ad arricchire la **EFEMEROTECA DELL'A.M.I.**, raccolta di periodici di storia e di politica in via di formazione, e perciò consultabile per ora soltanto da poche persone amiche, ma che sarà più tardi messa a disposizione del pubblico, a sistemazione avvenuta.

Ci appelliamo perciò alla solerzia delle direzioni ed amministrazioni dei nostri confratelli perchè non ci facciano mancare la «puntuale» spedizione dei loro numeri, ad evitarci il lavoro di chieder loro numeri mancanti. E ciò diciamo anche ai compilatori dei giornaletti politici sorti in periodo elettorale, di parte repubblicana o genericamente democratica. La loro comparsa avrà un po' meno l'aspetto di «fuoco fatuo» se «tutti» i numeri usciti si potranno in qualunque momento degli anni futuri reperire nella **EFEMEROTECA DELL'A.M.I.**, che, nella sua specialità, e come meglio illustreremo in seguito, è l'unica nel nostro campo.

L'Efemeroteca, istituita presso la Direzione del P. M., accetta, va da sé, con animo grato, raccolte di periodici dei tempi passati. Vari amici hanno già dato e continuano a dare per accrescere la raccolta, per ora di oltre 500 annate.

N. d. D.

Al momento di andare in macchina abbiamo comunicazione di questa nobile risposta data dalla vedova Battisti al saluto inviatole da Milano dalla nostra Direzione.

17 luglio 1953

Particolarmente commossa per l'omaggio dedicato alla memoria di Cesare Battisti dall'Associazione Mazziniana Italiana nel giorno anniversario del Sacrificio, oggi più che mai amaro, esprimo i sensi della mia devozione concorde e della mia personale gratitudine.

ERNESTA Ved. BATTISTI

Per Cesare Battisti

All'ultimo comma, «Varie», i presenti, avendo rilevato che nello stesso giorno cadeva l'anniversario del sacrificio supremo di Cesare Battisti, hanno stabilito di inviare alla vedova del Martire il seguente telegramma:

ERNESTA BATTISTI - Trento. — *La Direzione Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana riunendosi in Milano nel giorno anniversario del cosciente sacrificio di Cesare Battisti ne ricorda il pensiero e l'azione mirabilmente sostanziati di principi nazionali e sociali e porge devoti ossequi alla Sua degna Compagna, amata componente del Comitato Nazionale dell'A.M.I.*

A Staglieno ed a Caprera nel 1955

Ancora negli argomenti vari, essendo stata portata in Direzione la proposta, da alcuni manifestata a Caprera il 4 luglio — come è detto nell'ampio resoconto che segue — di un

Torniamo alla fonte!

Un umile e fervente mazziniano di Portocivitanova nelle Marche, l'amico Buttero Butteri, con il proposito di «ritornare alla fonte» ha avuto in questi giorni l'idea di trascrivere a macchina il «Credo» di Mazzini, quello contenuto nello scritto «A Pio IX, Papa» del 1865, e di mandarlo a dieci persone, con l'invito che ciascuno dei riceventi trasmettesse ad altri dieci le infocate parole, e via di seguito, a catena e raggiera. Noi siamo commossi dalla volontà di evangelizzare dell'amico nostro, e gli veniamo in aiuto. Pubblichiamo in questo numero il Credo stesso, che è un'ampia battuta dello scontro tra Mazzini e il

maggior rappresentante della cristianità, a seguito dell'enciclica papale del dicembre 1864 (la storica risposta elevatissima di Mazzini è del gennaio 1865).

Facciamo anche di più. Tiremo come estratto, in migliaia di foglietti, il Credo stesso (in accordo con le recenti disposizioni della Direzione dell'A.M.I.) e li depositeremo alla Segreteria di Milano (corso Concordia, 12) e alla Libreria di Genova (via Lomellini, 11). Invitiamo gli amici tutti a mandare a uno dei due indirizzi una libera oblazione per avere in cambio tanti foglietti quanti crederà di poter diffondere. Sì, ritorniamo alla fonte, alla fede mazziniana!

I Garibaldini alla Casa di Garibaldi

Parlano il presidente dell'Associazione Garibaldini senatore Aldo Spallicci, il prof. Augusto Mancini presidente della Domus Mazziniana, l'on. Giuseppe Chiostergi presidente nazionale dell'A.M.I.

Caprera, 4 luglio 1953

Un imponente pellegrinaggio organizzato dall'Associazione Veterani e Reduci Garibaldini, si è recato a Caprera il giorno 4 luglio corrente.

Le manifestazioni celebrative si sono iniziate a Civitavecchia con la deposizione delle corone di alloro al monumento a Garibaldi e ai Caduti, presenti il senatore Spallicci, Presidente dell'Associazione, l'on. Chiostergi, vice Presidente, l'on. Mancini, le autorità civili e militari e, illustri ospiti, le sorelle Rosa e Italia Garibaldi.

Una folla entusiasta ha acclamato lungo il percorso il corteo.

I partecipanti al Pellegrinaggio sono partiti poi sulla motonave « Città di Trapani » alla volta di La Maddalena. Allo sbarco erano a salutare il pellegrinaggio le rappresentanze ufficiali della Sardegna e de La Maddalena, militari e civili. Quindi, trasportati da numerose motobarche, messe gentilmente a disposizione dal Comando Marina, i partecipanti si sono recati a Caprera per l'omaggio alla tomba dell'Eroe.

La commemorazione è stata tenuta nel giardino della casa di Garibaldi gremita di popolo. Hanno parlato il sen. Spallicci e l'on. Augusto Mancini, oratori ufficiali. Il sen. Spallicci ha iniziato dicendo che « premesso che quest'anno, diversamente dagli anni scorsi, si celebra l'anniversario della nascita, anziché quello della morte di Giuseppe Garibaldi, lo spirito degli italiani d'oggi che vengono a Caprera non è e non può essere quello dei garibaldini che commemorarono Garibaldi il 2 giugno '83, ad un anno di distanza dalla morte. Oggi sono superati i dissensi, i dissa-

pori ed i crucci fra mazziniani e garibaldini e fra questi e i cavouriani; e noi con lo stesso ardore andiamo a Staglieno, a Santena come oggi qui a Caprera. Lo spirito del Risorgimento si alimenta del fervore religioso di Mazzini, dell'impeto generoso di Garibaldi e dell'atteggiamento pratico di Cavour.

A quasi un secolo e mezzo dalla nascita, ad oltre un settantennio dalla morte, il compito degli ultimi epigoni del garibaldinismo è quello come nella corsa dei Lampadiferi dell'età classica, di trasmettere una fiaccola d'italianità alle nuove generazioni.

L'oratore che abbiamo designato oggi — ha detto Spallicci — è uomo che viene dal campo della cultura, caro a noi per studi danteschi, classici, latini e greci, mazziniano e guerazziano, l'on. prof. Augusto Mancini dell'Accademia dei Lincei, che fu rettore dell'università di Pisa e che non sdegnò da compiuto cittadino le competizioni civili, appartenendo alla XXIV, XXV e XXVI legislatura. Egli vi guiderà nel cammino ideale, interprete impareggiabile delle grandi memorie che ci sovrastano.

Il prof. Augusto Mancini rievoca la figura di un vecchio garibaldino di Bezzecca e di Mentana a cui fu vicino anni or sono nel pellegrinaggio e ce lo presenta dinanzi alla tomba eretto in uno sforzo supremo di volontà, con le mani levate in alto, gli occhi velati di lacrime, tutto assorto in un mistico colloquio col Generale. Meglio sarebbe, dunque, non parlare, dice il prof. Mancini, ma che ciascuno dinanzi alla tomba ripensasse la sua vita, rinnovasse ricordi e propositi. Augusto Mancini dice della sua ti-

tubanza ad accettar di parlare, ma che poi finì per cedere non solo per conservare la tradizione e per la benevolenza dimostratagli, ma perchè è anche giusto che quando ci si trovi in adunanze altamente significative, si affidi alla parola, valga quel che valga, l'affermazione di una auspiciata comunanza di pensiero e che se la tomba è un altare, i credenti, quali si deve essere, levino una voce di preghiera e di augurio. E questa voce sia sincera e sorga da un'anima pura, e che il nostro spirito non sia neppure. Non dimentichiamo che anche questi nostri pellegrinaggi civili hanno un valore intimamente religioso di purificazione, di concordia.

L'oratore passa poi a fissare in che consiste la grandezza di Garibaldi, e ricorda il Carducci quando lo celebra « Per l'audacia tenace ligure, che possa nel giusto, che in alto muove e si illumina dell'ideale »; descrive a lungo nelle loro caratteristiche, nella sostanziale identità di fede, le figure di Mazzini e di Garibaldi, e riduce ai giusti limiti il valore dei contrasti fra i due geni della Patria e dell'Umanità, riferendosi a particolari differenze che non impediscono di concludere che essi ebbero una stessa fede che li ispirò per tutta la vita ed oltre nella vitalità del loro pensiero e del loro esempio.

Il Mancini rileva infine l'esperienza patriottica e garibaldina dei maggiori poeti nazionali, il Carducci, il Pascoli, il D'Annunzio, e rivolgendosi in particolare ai garibaldini romagnoli e ai reduci di Domokos legge con voce commossa la chiusa dell'inno a Fratti del poeta romagnolo. E commentando le ultime parole auguranti una nuova aurora, associa ai versi che celebrano il sacrificio del poeta repubblicano romagnolo, l'augurio del Canto dell'Amore del Carducci.

Terminato il discorso di Augusto Mancini, i partecipanti vengono ricevuti da Donna Clelia Garibaldi per la tradizionale visita alla casa di Garibaldi che ora la ospita.

Durante la visita, l'on. Chiostergi ha parlato del dovere di educare la gioventù italiana al culto delle memorie patrie, ed ha illustrato quanto già l'A.M.I. fa in proposito. Da altri interventi quindi è balzato il proposito che un grande pellegrinaggio, promosso dalle due Associazioni, Garibaldini e Mazziniana, possa svolgersi nel 1955, il che si spera possa esser deciso dalle due organizzazioni consorelle.

Per intanto è stato lodato l'amico capitano Adelio Delicati per le cure da lui dedicate all'organizzazione di questo riuscitissimo pellegrinaggio

Note amminis'rative

ABBONATI SOSTENITORI

(L. 1000)

P.R.I. - Sezione di Trieste (L. 5000).
Forma Agostina, Torino.
Galanti Ettore, Torino.
Bersotti Arturo, Torino.
Faravelli Ermanno, Voghera.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente	L. 61.765
Angera: Soldani avv. Carlo	» 300
Parma: Bottai Alfredo	» 300
Parma: Bottai Arnaldo	» 200
Città S. Angelo: Un amico	» 1.000
Torino: Fenouil Enrico	» 200
Genova-Sestri:	
Gaudino Sergio	» 100
A riportare	L. 63.865

Gli abbonati tutti sono vivamente pregati di rinnovare il loro abbonamento (e di pagare quello del 1952 quei pochi che lo hanno dimenticato) senza obbligarci a personali sollecitazioni.

Mandiamo qualche numero di saggio a chi ce li chiede.

CORRIERE DI NAPOLI

Il felice esito del 1° Concorso indetto dal Centro Napoletano di Studi mazziniani

Il giorno 20 giugno u. s. nell'Aula Magna del Liceo « G. B. Vico » in Napoli, alla presenza di un eletto e numeroso pubblico, ha avuto luogo la premiazione solenne dei vincitori del primo concorso a premi bandito dal Centro Napoletano di Studi Mazziniani, sul tema: « La Vita come missione nel pensiero di Giuseppe Mazzini ».

Per l'occasione il prof. Pasquale Cammarota lesse una dotta ed applaudita conferenza sul « Valore ideale e storico del pensiero di Giuseppe Mazzini ».

Il prof. Cleto Carbonara, ordinario di filosofia nell'Università di Napoli e presidente del « Centro », ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto la completa storia materiale e morale del Centro.

Dal testo stenografico stralciamo abbondantemente per questo resoconto, mentre a parte pubblichiamo in questo stesso numero quanto l'illustre professore ha detto giudicando Mazzini.

Per prima cosa ha asserito che un fervente mazziniano, un uomo disinteressato e puro, della cui tempra oggi è difficile trovar l'uguale, il dott. Silvio Pozzi, attuale Segretario del Centro, può essere considerato di fatto se non di diritto il fondatore di questa istituzione. La sua fede si è trasformata in un vero e proprio culto del Mazzini, e questo culto è continuamente alimentato in lui, dalla meditazione dei pensieri del Grande, e dal ricordo della sua passione.

« La fede attinta dal Mazzini il Pozzi — ha detto il prof. Carbonara — ha saputo irradiarla nell'ambiente che lo circonda; ha saputo trasmetterla ad un gruppo di uomini soggiogati quasi dal suo entusiasmo; ha saputo in breve, concretarla in un fondo patrimoniale raccolto dalle più disparate fonti, anche, talvolta, a prezzo di sacrifici personali. Di qui trae origine il Centro: si alimenta della fede mazziniana del Pozzi; poggia sul fondamento materiale del denaro che egli ha raccolto. Io, lo confesso, sono tra gli uomini di studio e di pensiero a cui egli ha saputo trasmettere i bagliori, per così dire, del suo entusiasmo ».

« Ci riunimmo la prima volta, noi fondatori del Centro, il 27 febbraio del 1952. Il gruppo dapprima

folto si assottigliò durante la discussione. Fu proposta la fondazione di un'associazione Mazziniana e da tale proposta doveva nascere in una seduta successiva, quella del 16 luglio 1952, il Centro che io ho l'onore di presiedere ».

« Il punto su cui tutti potevamo trovarci d'accordo, era quello di fare oggetto di studio il pensiero del Genovese. A nessuno d'altra parte può sfuggire l'importanza di questo punto fermo, non solo perchè studiando si onora un pensatore che si fa oggetto della propria meditazione; ma anche perchè, ciò facendo, attraverso l'accettazione o la critica delle idee, non si può non subire il fascino di un pensiero, non si può non rimetterlo in circolazione, come un momento positivo della nostra cultura ».

« Nato sotto questi auspici il Centro non poteva non prosperare. Siamo invero ai primi passi (non è ancora compiuto il primo anno di vita!) ma già i soci sono più di 300 e il capitale raccolto si avvicina al mezzo milione, tanto da far sorgere nella mente dell'infaticabile ideatore e segretario del Centro la speranza di trasformare il Centro stesso in una vera e propria fondazione! I risultati sono dunque finc ad oggi soddisfacenti e lo saranno — speriamo — ancor di più in seguito ».

Venendo più particolarmente a parlare del Concorso tra studenti, e del suo risultato, il prof. Carbonara così ha detto:

« Il tema su cui si sono cimentati gli studenti dell'ultimo anno di corso delle scuole medie superiori (licei classici e scientifici, istituti tecnici, istituti magistrali, statali e pareggiati o parificati della città e della provincia di Napoli: di più non si poteva cendere l'ambito del concorso, sia per le possibilità economiche del Centro sia per le difficoltà d'organizzazione dell'ancor nascente istituzione!); il tema, dicevo, è stato, com'è noto, il seguente: « La vita come missione nel pensiero di Giuseppe Mazzini ». Fatta la prima selezione dagli stessi professori delle varie classi, i temi migliori, uno per classe, sono stati inviati anonimi (col nome scritto su un biglietto chiuso in una bustina a parte) al Centro. L'anonimo è stato conservato fino alla fine, fino al momento cioè in cui, riveduti e

giudicati tutti i lavori, scelti i compiti migliori e segnato su ciascuno di essi il premio conseguito, non era più possibile pentimento, o parzialità, o giudizio sentimentale di sorta. Perciò i lavori della commissione giudicatrice da me presieduta e da me stesso costituita nelle persone dei professori: Cortese, Ordinario di Storia del Risorgimento nella nostra Università, Faucitano, Montuori, Ciampa, Masullo, Cammarota, Schiattarella, Cosenza, Molino, i lavori di questa commissione si sono svolti con la massima tranquillità e serenità, garantita appunto dall'anonimo che copriva i lavori. Passati a me i lavori tutti con le relative proposte di voto, li ho riguardati io personalmente (erano 109 i lavori inviati al Centro!). Quelli migliori, giudicati tali dai singoli Commissari e da me, furono riletti in seduta plenaria, presente il prof. Cortese, e allora finalmente si procedette alla dichiarazione dei vincitori, all'assegnazione dei premi, all'apertura delle buste! ».

Ed ecco, per la cronaca, e a titolo di merito, i nomi dei premiati:

1. - Franciosi Gennaro del corso D del Liceo « G. B. Vico » in Napoli, L. 12.000.
2. - Maddaloni Ciro, del Liceo Scientifico « V. Cuoco » in Napoli, L. 12.000.
3. - Vaiano Roberto, del Liceo « Landriani » in Bellavista, L. 12.000.
4. - Cittadini Domenico, del Liceo G. B. Vico » in Napoli, corso B, L. 10.000.
5. - Menna Concetta dell'Istituto Magistrale « G. Mazzini » in Napoli, L. 10.000.
6. - De Pascale Nicola, dell'Istituto Magistrale in S. Gennaro Vesuviano, L. 10.000.
7. - Russo Vittorio, del corso C del Liceo « G. B. Vico » in Napoli, L. 10.000.
8. - Di Benedetto Renato, del Liceo « V. Emanuele » in Napoli, L. 8.000.
9. - Marino Rosanna dell'Istituto Magistrale parificato in Pomigliano d'Arco, L. 8.000.
10. - Razza Leone, del corso D del Liceo « A. Genovesi » in Napoli, L. 8.000.

Asterischi

BIBLIOGRAFICI

Un'altra pagina mazziniana

Chi dice che nella storia del Risorgimento non c'è più nulla da fare? Ci sono pagine minori e minime ancora ignote, che possono documentare l'immensa importanza del mazzinianesimo, la sua capillare penetrazione, il suo peso decisivo nella rivoluzione italiana.

Un ottimo saggio ne ha dato Ugo Baroncelli, direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia, in un opuscolo (edito dalla Officina Tipografica Stocchiero, Vicenza) dedicato alla figura di Giuseppe Bacco vicentino, animatore del comitato insurrezionale locale collegato col Comitato di Mantova, fondato nel '50 ad opera del Tazzoli e dell'Acerbi. A Vicenza il comitato sorse nel '51 ad opera di Giovanni Zambelli e perseverò nella sua audacissima attività anche dopo le persecuzioni poliziesche conseguenti all'arresto del Dottorio, il nobilissimo emissario della Tipografia Elvetica di Capolago. E' appunto in questo comitato vicentino che emerge la figura di Giuseppe Bacco, trentenne, già combattente a Vicenza nel '48 e a Venezia nel '49, che trasformò la sua casa in S. Faustino in centro cospirativo, affidando alla venticinquenne sorella Teresa la custodia delle cartelle del prestito mazziniano e dei documenti più gravi. Nella notte tra il 13 e il 14 luglio costei poté tempestivamente distruggere la pericolosa documentazione, mentre il fratello veniva tradotto in carcere a Venezia col più anziano collega d'ufficio (era avvocato) Lucchini. Il Bacco si assunse tutta la responsabilità per salvare l'anziano e sofferente compagno e con la sua sagace fermezza riuscì a salvare centinaia di compromessi, mentre a Belfiore i martiri mazziniani salivano sul patibolo, che segnò la definitiva condanna del dominio austriaco, invano corrente ai ripari con l'amnistia concessa dopo l'attentato a Francesco Giuseppe del 18 febbraio 1853.

Giuseppe Bacco fu poi figura eminente nella vita politica vicentina: consigliere comunale, assessore, prosindaco, nelle elezioni del 12 novembre 1876 condusse alla vittoria il partito democratico contro il conservatore monarchico capeggiato dal Lioy e sedette degnamente alla Camera. E' importante la osservazione del Baroncelli — che ha ricostruito con finissimo intuito l'ignorata vicenda — sulla coerenza dei cospiratori mazziniani: « Nessuno rinnegò il suo passato di cospiratore, perchè comprese che senza le dolorose esperienze mazziniane il popolo che ora guardava con fiducia a Vittorio Emanuele avrebbe forse finito per riconoscere come legale il paterno regime degli Asburgo »: ciò è tanto vero nel caso particolare del Bacco come in tesi generale e vale ampiamente a smentire la affermazione, ricorrente nelle celebrazioni ufficiali di Belfiore, di una riconosciuta inutilità della cospirazione mazziniana e di una esplicita ritrattazione da parte dei generosi protagonisti delle vicende.

gius. tr.

* E' uscito, a cura dell'Associazione Italiana Editori, una nuova edizione dell'Elenco dei quotidiani e periodici italiani al 31 dicembre 1952. In 77 rubriche per materie (forzatamente talvolta grosso modo) sono elencati tutti i periodici reperiti con la maggior cura possibile, sul terreno giornalistico, che è un po' come quello... dei funghi, che nascono attorno a piante annose e a piante tenerelle. L'elenco non reca cifre totali o di categorie; per nostra curiosità abbiamo rilevato che registra 4600 periodici. Di questi 360 riguardano la categoria 52, « Religioni e attività missionarie »; è la più numerosa, seguita con breve distacco dalla categoria 56: « Sindacalismo, associazioni, giornali aziendali ». I quotidiani sono in tutto 124: non è una grande cifra. Tolte le quattro edizioni in quattro città diverse de L'Unità!, le varie edizioni de Il Popolo democristiano, i quotidiani criptocomunisti e criptodemocristiani, i pochi socialisti, la maggior parte è costituita dai cosiddetti « indipendenti ». Ultima voce dell'elenco quotidiani è — per ragioni di alfabeto — La Voce repubblicana di Roma (dopo La Voce adriatica di Ancona e La Voce di Calabria di Reggio). In Italia vi è un altro centinaio di Voci le più varie, non quotidiane.

* Il primo numero di quest'anno della rivista di storia e bibliografia Movimento Operaio edita in Milano dalla Biblioteca Feltrinelli reca un ampio studio di Giovanni Giolito « Sviluppo industriale e forme di associazione operaia in Pinerolo nella prima metà dell'Ottocento », una narrazione di Domenico Zucaro « L'arresto di Antonio Gramsci e la assegnazione al confino », e, tra le altre rubriche, una diffusa rassegna bibliografica, a cura di Giuseppe Del Bo, su « Charles Fourier e la scuola socialista nella raccolta della Biblioteca Feltrinelli ».

* La Martinella di Milano è una bella rivista mensile che ha sempre interessantissimi articoli con rievocazioni storiche lombarde, e spunti di lettera-

tura, che si fanno leggere d'un fiato. Ha anche una « Rubrica del Gufo » fatta evidentemente da un « reazionario », come si diceva una volta, con sfottetti che urtano sovente la nostra « coscienza democratica », e notizietti varie. Citiamo una di queste. Ricorda che un « ministro della pubblica distrazione » si è totalmente dimenticato, di recente, di rispondere a un cortese invito per una solenne commemorazione del Manzoni, dinanzi alla sua tomba nel Famedio. E prosegue: « E' anche vero però che qualche annetto fa un altro ministro (sempre dello stesso disgraziato ministero) manifestò le sue alte cognizioni culturali mandando a chiedere informazioni su un certo signor Carlo Pisani Dossi, della cui nascita si celebrava il centenario. Un cortese funzionario ci fece visita, si scusò rassegnatamente e relazionò il signor ministro. Perchè, intendiamoci bene, che ci sta a fare l'Enciclopedia Treccani? Niente, si capisce, alla Minerva romana ». Gustosa, no?

* Sul quotidiano del partito repubblicano nei giorni del contrastato esame fatto dal Consiglio nazionale del Partito della situazione seguita alle elezioni politiche, ha attirato la nostra attenzione nella cronaca romana un neretto col titolo: « Circolo Repubblicano Arcangelo Ghisleri ». Il nostro memore cuore sussulta quando vede citato il grande e sfortunato Ghisleri. Ed ecco il testo del neretto: « Il Circolo Arcangelo Ghisleri indice quattro tornei: uno di canasta, uno di scopone, uno di tressette, e uno di bocchette. Le iscrizioni si ricevono ecc. ecc... ». Beh! Ghisleri patrono delle partite di canasta, proprio non lo vediamo. Povero Ghisleri!

* Segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori il più antico giornale antirazzista del mondo, Le droit de vivre, che ha già 21 anni di vita e che contiene in ogni numero importanti e interessanti articoli e notizie in materia razziale.

★

Pubblicazioni ricevute:

Società Umanitaria. - Relazione sull'attività sociale dal 1945 al 1951. - Pag. 110 in-8. Con illustrazioni ed inserti.

E' una diffusa, chiara, documentata esposizione dell'attività della benemerita istituzione milanese dalla difficile ripresa, dopo le distruzioni della guerra, ad oggi, non senza qualche sintetica notizia dell'amministrazione dal 1924 al 1945. Appare che rinascono tutte le iniziative che fecero grande e benefica questa « Fondazione Prospero Moisè Loria » nel passato: le scuole professionali, il teatro del popolo, l'ufficio emigrazione, le scuole di cooperazione e per assistenti sociali, i corsi per organizzatori sindacali, la biblioteca, e l'allacciamento all'unione italiana della cultura popolare e alla federazione delle biblioteche popolari. L'Umanitaria è un magnifico esempio di quanto possano la filantropia e l'associazionismo nel campo delle realizzazioni sociali laiche. All'Umanitaria, attualmente come vicepresidente, dà il meglio delle sue energie il dott. Riccardo Bauer, che qui vivamente complimentiamo.

Chi può emigrare negli Stati Uniti d'America. - Edizione di « Italiani nel mondo », Roma, via Romagna, 14; pag. 72. L. 100.

Volumetto che inizia la serie di « Guide per gli emigranti » edita dal complesso editoriale della rivista quindicinale Italiani nel mondo che da nove anni tratta i problemi relativi alla emigrazione italiana, e che diffonde anche settimanalmente un bollettino « Notizie per gli emigranti ». Manualino pratico, assai chiaramente redatto.

ELIO PREDONZANI: Per la risoluzione della questione giuliana. - Trieste, 1953.

E' un quaderno di Pagine Istriane, dovuto al nostro Elio Predonzani, e del quale si dà notizia nella cronaca triestina. Opuscolo redatto con molta competenza, corredato di 5 carte geografiche, sulla dolorosa questione della Venezia Giulia. Si può avere chiedendolo all'A.M.I. di Trieste (Via Zudecche, 1 b).

Figure del Movimento sociale-repubblicano in Italia. - Quaderni della Radio (XXVIII). - Presso tutte le librerie. L. 250.

E' la raccolta di 10 radioconversazioni che illustrano « Origini e sviluppi in Italia del movimento sociale-repubblicano », come dice il tema svolto nella prima conversazione del senatore Giovanni Conti, cui deve andare, riteniamo, il principale merito della iniziativa. E' stata infatti cosa ottima questa serie di profili, tanto più dopo che alla Radio già erano state trasmesse, e poi stampate, le serie riguardanti il primo socialismo, e il movimento cristiano-sociale italiani.

In questo nitido volumetto parlano, dopo Conti: Salvatorelli su Mazzini, Reale su Cattaneo, Inguscì su Ferrari e Bovio, Spallacci su Bertani e Celli, Belloni su Colajanni, Morante su Ghisleri. Sommavolo poi tratta dell'azione sociale, Spinelli della mutualità, Zuccarini di sindacalismo.

Invitiamo tutti i nostri amici a procurarsi l'interessante libro.

GUGLIELMO PETRONI: Rivolta e comunione.

ANDRÉ MALRAUX: L'avvenire della cultura.

THOMAS MANN: L'artista e la società.

Sono questi i titoli di tre altri e per ora ultimi opuscoli pubblicati dall'Associazione Italiana per la libertà della cultura. Ci spiace di non aver la possibilità di sunteggiarli, o di parlarne a lungo. Il nostro giudizio, è, comunque, e ci ripetiamo, altamente elogiativo di questa interessantissima collana di opuscoli intitolata « Problemi del nostro tempo », alla quale auguriamo la maggior diffusione. Invitiamo, anzi, i nostri lettori a richiederli all'editrice « Associazione Italiana per la libertà della cultura », piazza Accademia di San Luca, 75, Roma (C.C. postale 1/8363). Questi tre opuscoli sono di 32 pagine e copertina, ed il prezzo è assai modico: L. 60 per copia.

SIMONE WEIL: La condizione operaia. - 1 vol. di pag. XVI-324, L. 1700; Ediz. Comunità, 1952.

Simone Weil, insegnò filosofia in vari licei in Francia, militando nei movimenti dell'estrema sinistra rivoluzionaria. Lasciato l'insegnamento, lavorò per un anno come fresatrice, vivendo del salario operaio. La presente opera raccoglie tutti gli scritti dettati all'autrice dalla sua esperienza di militante sindacale e di operaia, negli anni dal 1934 al 1942.

Nel diario, che è la parte sostanziale del libro, la Weil ha registrato le varie fasi della vita di fabbrica, settimana per settimana: ha descritto i suoi compagni, sorveglianti, dirigenti, macchine, mani incapaci, stanchezze, pietà per se stessa e gli altri. Quadro misterioso e terribile che rivela una grande scrittrice.

N. ABBAGNANO: Storia del Pensiero scientifico. - 3 volumi in-16; Torino, Paravia, 1951-1953.

E' uscito testè il 3° volume della Storia del pensiero scientifico il cui 1° vol. fu pubblicato nel 1951. E' così completa quest'importante rassegna del pensiero umano che va da Talete alle più recenti concezioni filosofiche e scientifiche. L'A. si è in essa proposto di dare una guida agli studenti dei licei scientifici, i cui insegnamenti si differenziano da quelli dei licei classici.

Con ciò non è da credere che la scienza sia separata dalla filosofia. Anzi, come l'A. esplicitamente dichiara, la storia delle dottrine scientifiche non si può intendere fuori della storia generale della filosofia. La storia del problema della scienza e delle scoperte scientifiche deve quindi costantemente venir presentata sullo sfondo dello sviluppo storico della filosofia.

A tali intenti l'Abbagnano si è attenuto nei tre volumi, dando ad ogni studioso, e non soltanto agli alunni universitari, un quadro esauriente e in pari tempo avvincente dei frutti del pensiero umano. - f. c.

Nuovi Saggi Fabiani a cura di RICHARD CROSSMAN. - Edizioni di Comunità, Milano, 1953; 1 vol. di pag. XXIV-282. L. 1500.

Sono otto saggi scritti da eminenti studiosi del laburismo, che è in essi esaminato sotto l'aspetto filosofico, economico, politico e sociale. Costituiscono il complemento dei Saggi Fabiani comparsi nel 1889, che postulavano realizzazioni verificatesi nel sessantennio successivo. In questi nuovi saggi è affrontato il problema internazionale, che i primi saggi avevano ignorato e che oggi costituisce una delle questioni più brucianti del mondo moderno.

SIMMACO: Io Cittadino dello Stato Democratico. - Atlante, 1953; pag. 144. L. 250.

Fa parte della collana di divulgazione democratica a cura del centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' una illustrazione, con semplici parole, della costituzione italiana, del come venga composto il governo, dei diritti e dei doveri dei cittadini in uno stato democratico.

Orientamenti economici e sociali. - Relazione della speciale Commissione di studi. - Ufficio Stampa del P.R.I. Roma, 1953; pag. 64.

LECTOR: Il Risorgimento Italiano dalla leggenda alla storia. - Roma, Gruppo Aurora, vicolo Guardiola, 22; pag. 32. L. 30.

D. EISENHOWER: Una pace giusta per tutti. Discorso ai direttori di giornali - U.S.I.S., Roma; pag. 32.

LAMBERTI SORRENTINO: Io, soldato d'Europa. - Il Tempo, Roma, 1953; pag. 126. L. 100.

SALVATORE FERRARETTI: Maisons closes (Case chiuse), dramma sociale in tre atti. - Napoli, Casella postale 225; pag. 46. L. 200.

CARLO ARRIGONI: Cavour, grande malarico del Risorgimento italiano. - Estratto da « Minerva Medica », Torino, vol. 1 n. 14 (1953), di pag. 44.

CARLO ARRIGONI: Prodrumi ed echi della rivolta milanese del 6 febbraio 1853. - Estratto da « La Martinella », Milano, vol. VII, fasc. II.

LIBRERIA DELL'A.M.I.

Genova - Casa Mazzini - Via Lomellini, 11

La Libreria, dalla ripresa dell'aprile in qua, ha svolto un discreto lavoro. Con il settembre verrà intensificato. L'esperienza ha suggerito di confermare le facilitazioni stabilite in aprile per gli opuscoli di propaganda, ma di attenersi per i libri di antiquariato (che ci sono soventi chiesti da più persone: il favorito è il primo che chiede) al sistema usato da tutte le librerie del genere: spedizione contro assegno per l'importo segnato, più spese postali, imballo gratuito. In questo numero diamo elenchi per quel tanto che lo spazio ci consente.

...

Nuove offerte (speciali)

Spedizione contro assegno

- SCRITTI EDITI E INEDITI DI GIUSEPPE MAZZINI. - 18 volumi, edizione Daelli e Commissione editrice - I primi sette curati da Mazzini; gli altri, dopo la morte, da Aurelio Saffi che dettò per ogni volume i preziosi proemi. Tutti i volumi sono corredati di indici analitici. Ottimo stato di conservazione; qualche volume è intonso. L. 16.000
- J. W. MARIO: *Della vita di Giuseppe Mazzini*. - Sonzogno editore. Un volume di pag. 495 di grande formato, con 62 ritratti e illustrazioni. Rilegato. Alcune pagine leggermente fiorite. L. 1.250
- BARTELLINI E. - *La Rivoluzione in atto, 1919-1924*. Gobetti, Torino 1925. L. 350
- CODIGNOLA A. - *La giovinezza di G. Mazzini*. Vallecchi, Firenze 1926. L. 500

- DETTI E. - *Margaret Fuller Ossoli e i suoi corrispondenti*. Le Monnier, Firenze 1942. L. 1400
- FERRARI G. - *La Rivoluzione e i Rivoluzionari in Italia*. Sandron, Palermo 1901. L. 250
- GHISLERI A. - *Le razze umane e il diritto nella questione coloniale*. Ist. Ital. Arti Grafiche, Bergamo 1896. L. 400
- GIBELLI P. - *La volatilizzazione del socialismo (rarissimo)*. Sonzogno, Milano 1895. L. 600
- GRAMSCI A. - *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*. Einaudi, Torino 1949. L. 500
- GRAMSCI A. - *Il materialismo storico*. Einaudi, Torino 1948 (copertina rifatta). L. 400
- MACCHI M. - *Le contraddizioni di V. Gioberti*. Sandron, Palermo 1901. L. 250
- MAIMON S. - *Autobiografia*. Casa Ed. Isis. L. 250
- MANIS FANNY - *Una figlia spirituale di G. Mazzini*. Casa Editr. Est, Milano 1934. L. 450
- MAZZINI - *Prose politiche*. Poligrafica Italiana, Firenze 1848 (prima edizione). L. 2000
- MAZZINI - *I problemi dell'Epoca*. Libreria Politica Moderna, Roma (un po' sciupato). L. 300
- MAZZINI - *Italia ed Europa*. Colombo, Roma 1945. L. 300
- MERLINO S. - *Politica e magistratura*. Gobetti, Torino 1925. L. 350
- MOMIGLIANO - *Mazzini e la guerra europea*. Soc. Ed. Ital., Milano 1905. L. 500
- ANTONIO MONTI - *Pensiero e azione*. Corbaccio, Milano 1926. L. 400
- POGGI ALFREDO - *Socialismo e cultura*. Gobetti, Torino 1925. L. 350
- ROLLIER M. A. - *Stati Uniti d'Europa*. Editoriale Domus, 1950. L. 200
- SALVATORELLI - *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870*. Einaudi, Torino 1949. L. 1200

Libri offerti, salvo il venduto, dalla Libreria dell'A.M.I.

- CATTANEO C. - *Notizie sulla Lombardia e altri scritti sull'agricoltura*. Milano 1925; pp. 292, in-16, ritr. dell'A. » 550
- CAVALLOTTI F. - *Cenni biografici*. Roma 1898; pp. 16, in-8. » 175
- CAVALLOTTI F. - *Le lettere nella Questione Costanzo Chauvet*. Firenze 1893; pp. 43. » 300
- CAVALLOTTI F. - *Chauvet svelato*. Milano 1893, pp. 87-84, in-16 g. voll. 2 » 500
- CAVALLOTTI F. - *Martirologio Italiano*. Milano 1892, pp. 106, in-16 p., rileg. » 120
- CAVALLOTTI G. - *Per la Buona Memoria di mio Padre*. Risposta a Palamenghi Crispi. Milano 1912; pp. 30. » 300
- CENERI G. - *Prelusione al Corso di Pandetto*. Bologna 1872; pp. 23, in-8. » 125
- CODIGNOLA A. - *Il Credo di Mazzini*. Estr. Rivista Municipale « Genova » 1933; pp. 9, in-4. » 150
- CONTI G. - *La Toscana e la Rivoluzione Francese*. Firenze 1924; pp. VIII-372, in-8, num. ill. » 450
- CIRATULO G. E. - *Il Dissidio fra Mazzini e Garibaldi*. Milano 1928; pp. 433, in-8, ill. f. t. e fac-simile, rileg. t. t. edit. » 1000
- DE FELISENT G. - *Il Generale Pianell e il suo tempo*. Padova 1902; pp. XXIII-554, in-8, ritr. e autogr. rileg. m. t. » 700
- DE NARDI P. - *La Vita, gli Scritti, le Dottrine di G. Mazzini*. Milano 1872; pp. 796, in-8, ritr. rileg. m. t. E' la prima vita di Mazzini scritta dopo la sua morte. » 1000
- GEC - *Il piccolo Re: Vittorio Emanuele (III) nella caricatura mondiale*. Torino 1946; ricc. ill. anche a colori. » 800

(Estratto dal Catalogo). Seguirà.

Libreria dell'A.M.I. - Genova

Opuscoli di propaganda

- Mazzini: **I DOVERI DELL'UOMO**, edizioni varie, normali L. 30
- Mazzini: **I DOVERI DELL'UOMO**, edizione rilegata con 4 illustrazioni » 100
- Mazzini: **FEDE E AVVENIRE** - Leonardo, Milano, p. 70 » 40
- Bandini Buti: **IDEE POLITICO-SOCIALI DI GIUSEPPE MAZZINI** - Milano, p. 64 » 35
- Bianchi Piero: **MAZZINI** - Vallardi, Milano (per ragazzi), p. 32 » 30
- Mirabelli: **MAZZINI** - L.E.M., p. 156 » 60
- Aroldo: **IL SOCIALISMO MAZZINIANO** - Bologna, p. 48 » 20
- Aroldo: **LETTERE A UN OPERAIO** - A.M.I., p. 24 » 20
- Insolera Filadelfo: **SOCIALIZZAZIONE MAZZINIANA** - Roma, p. 40 » 40
- Vajana: **LA NUOVA EUROPA** - L.E.M., p. 250 » 80
- Gioja: **QUALE DEI GOVERNI LIBERI MEGLIO CONVENGA ALLA FELICITA' DELL'ITALIA** - Vega, Torino, p. 192 » 40
- Ghisleri: **IL CONCETTO ETICO DI NAZIONE** - Vega, Torino, p. 48 » 18
- Eleuterio: **PERCHE' SIAMO REPUBBLICANI** - L.P.M., p. 128 » 25
- Ghisleri: **GIUSEPPE MAZZINI E GLI OPERAI** - L.P.M., p. 112 » 25
- IL LIBRO DEL POPOLO ITALIANO** - Comitato Naz. Mazzini, Roma, p. 128 » 60
- Conti: **IL PENSIERO POLITICO SOCIALE DI CARLO CATTANEO** - L.P.M., p. 112 » 25
- Spinelli: **LA COOPERAZIONE** - L.P.M., p. 112 » 25
- Codignola, Salvatorelli, Tramarollo: **TRE PROBLEMI, TRE SOLUZIONI** - A.M.I. » 20
- Foa: **DA MAZZINI A MARX E DA MARX A MAZZINI** - Vega, p. 24 » 10
- Gentili: **L'INSEGNAMENTO DI MAZZINI** - A.M.I., p. 16 » 5
- GIUSEPPE MAZZINI E LA REPUBBLICA ROMANA** - Comitato Naz. Mazzini, Roma, p. 116 » 125

NORME PER LA VENDITA

Le ordinazioni devono riguardare un importo minimo di LIRE DUECENTO.

SCONTI SPECIALI SONO CONCESSI PER LE SOLE PUBBLICAZIONI DELLA PRIMA SEZIONE: OPUSCOLI DI PROPAGANDA, E CIOE': 10 % A CHIUNQUE, PER ORDINAZIONI INFERIORI AL PREZZO BASE GLOBALE DI L. 1000; 15 % SE L'ORDINE SUPERA LE L. 2000, 20 % SE SUPERA LE L. 5000. AFFRETTARE LE ORDINAZIONI PERCHE' MOLTI NUMERI SI ESAURIRANNO PRESTO.

Le ordinazioni vanno dirette alla Libreria dell'A.M.I., Genova, via Lomellini 11 (Conto corrente postale N. 4/12919).

IMMINENTE

L'UNIONE SOVIETICA

Presupposti, ideologia, realtà politica

Otto saggi a cura di Waldemar Gurian

Gli otto saggi contenuti in questo volume, dovuti a ben noti studiosi di storia, politica ed economia, prendono in esame i diversi aspetti della ideologia e della realtà politica sovietica.

In questi ultimi anni l'Unione Sovietica ha fortemente compromesso la speranza di una cooperazione fra le grandi potenze. La politica estera americana non cerca ormai più di ottenere la cooperazione sovietica negli affari internazionali, ma tende a convincere l'U.R.S.S. della incrollabile decisione del mondo libero di resistere al suo espansionismo ed alle sue usurpazioni.

Questo volume dedica una particolare attenzione agli aspetti caratteristici dell'espansionismo sovietico, alla sua costruzione dello spirito umano ed ai suoi metodi di penetrazione e di sfruttamento che hanno determinato la trasformazione della politica estera americana.

(Documenti della crisi contemporanea, N. 17 - Pag. XII-300)

"LA NUOVA ITALIA" - FIRENZE
Piazza Indipendenza, 29

LA CROCE VERDE

Rivista mensile

di Assistenza e di Igiene sociale
Corso S. Martino, 4 - Torino

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste
Milano
Via Giuseppe Compagnoni, 28
Corrispondenza: Casella Postale 3549

SCENA ILLUSTRATA

Mensile di grande formato di arte e varietà, illustratissimo - Anno 66°
Firenze, via Martelli, 3

SCUOLA E CITTÀ

Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica

La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 48 pagine nel formato 22 x 28.

Abbonamento annuo L. 1500
Estero L. 2500

Un fascicolo ordinario L. 160

Direttore: ERNESTO CODIGNOLA.

DIREZIONE: Via delle Mantellate, 8
Firenze

Abbonatevi a

« RADAR PRESS »

Servizio ritagli da giornali e riviste

Chiedere informazioni e dettagli alla Segreteria:

Roma

Via Monserrato, 149 - Tel 565.041

L'INCONTRO

Per la pace e la resistenza al fascismo.
Per la collaborazione internazionale.
Per i « cittadini del mondo ».

Periodico mensile indipendente
Piazza Solferino, 3 - Torino

URBANISTICA

Rivista trimestrale
dell'Istituto Nazionale
di Urbanistica

Un numero L. 800
Abbonamento annuale (4 numeri) » 3000
Abbon. annuale (4 num.) a tariffa ridotta per studenti » 2500

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI LIBRERIE

Direzione, Redazione e Ammin.:
Corso Vittorio Eman., 75 - TORINO
Telefono 4-49-61 - C.C.P. 2/37471

Terenzio Grandi, dirett. respons.

Iscritto al N. 345 del Reg. presso il Tribunale di Torino

« Impronta » Stab. Grafico - Torino